

# TESTA DELL'AUTARET – 2763 M – VALLE STURA

A CURA DI GIACOMO BERGESE



**Fig.1: Panorama dalla cima della Testa dell'Autaret.**

La meta della nostra escursione si trova sul confine tra Italia e Francia. Il versante italiano è in valle Stura di Demonte, nel comune di Vinadio, mentre quello francese domina la Val Tineé e si trova nel territorio comunale di Isola. La quota è indicata 2763 m sulla cartografia italiana, e 2761 metri su quella francese. Articolata in tre cime, la montagna è la più alta dal Colle della Lombarda al gruppo Corborant-Tenibres.

Dal punto di vista geologico, è costituita da gneiss a plagioclasio e biotite, di origine molto antica (Archeozoico), associati ad anfiboliti; la formazione appartiene al massiccio cristallino dell'Argentera (Wikipedia)

Il nome Autaret, comune a molte montagne e valichi della zona alpina occidentale (anche nella variante Lautaret), significa molto probabilmente altare (riconducibile al latino altar), e sarebbe legato alla presenza di antichi altari precristiani in questi luoghi (Jaccard, 1906). Un' altra interpretazione fa invece derivare questo toponimo dalla radice celtica 'aut', con significato di luogo elevato (D'Amico, 2000).

## ACCESSO STRADALE

Da Cuneo e poi Borgo San Dalmazzo si risale la Valle Stura, oltrepassando Vinadio e poco dopo l'abitato, a Pianche, si prende a sinistra la strada che sale ai Bagni di Vinadio. Continuando sulla rotabile oltre i Bagni per circa sei chilometri, si oltrepassa Strepeis e si arriva a San Bernolfo (1702m), dove si parcheggia fuori dalla frazione. San Bernolfo ha una caratteristica unica in tutto il Cuneese: le sue case sono costruite in legno con la tecnica ad incastro detta del "block-bau", tipica dei paesi alpini di lingua tedesca. Le origini di tale peculiarità architettonica sono tuttora ignote. Tra le varie ipotesi formulate dagli studiosi di cultura alpina, la più suggestiva è forse quella che chiama in causa un gruppo di soldati alemanni o bavaresi, che avrebbero trovato rifugio nell'alto Vallone dei Bagni, lontano dai centri abitati, e vi avrebbero costruito le loro case con il sistema in uso nelle lontane terre d'origine (Parodi, 1998). Questa tecnica ha dei riscontri a sud delle Alpi Occidentali solamente in Queyras e nell'area Walser del nord del Piemonte. I tronchi di larice che costituiscono le pareti della casa venivano ancorati con incastri negli angoli e tra loro, mentre i tetti erano tipicamente di paglia di segale (Vaschetto, 2008).

## ESCURSIONE

Dal parcheggio, oltrepassato il ponte sul torrente Corborant, si prende la direzione verso il Colletto del Laus (non tenendo conto della diramazione che scende verso Callieri) e sempre lungo la sterrata per meglio ammirare il particolare lariceto-pascolo, si prosegue con ampi tornanti fino al rifugio De Alexandris-Foches al Laus (1910 m). Questo, spesso chiamato semplicemente Laus, era in origine il "Ricovero al Lago di San Bernolfo" e ospitava il presidio della 65a batteria posizionata sul rilievo di quota 1996 da cui si dominavano i valloni di Collalunga e della Guercia. Poco sotto il rifugio, lungo la rotabile ex-militare che sale da San Bernolfo, si trovano i ruderi del "Ricovero artiglieria al Lago di San Bernolfo" dove venivano immagazzinati i pezzi della batteria. Poco sopra il rifugio, al Colletto del Laus, si trova invece l'ex-stazione a valle della teleferica che saliva ai Laghi di Collalunga.



*Fig. 2: Epilobium angustifolium al lago di San Bernolfo.*

Dal rifugio si raggiunge facilmente il lago di San Bernolfo (1913 m), sulle cui sponde si possono ammirare, nel periodo tardo-estivo, fitti cespi di Camenèrio (*Epilobium angustifolium* L.), detto anche fiore di Sant'Anna per il suo periodo di fioritura. Originariamente molto più ampio, attualmente il lago occupa una superficie poco inferiore ai 25.000 mq, è stato progressivamente interrato da alluvioni e frane nella sua porzione a monte, ove si è formata una prateria acquitrinosa e pascoliva. Da notare, dal punto di vista ambientale, è la vasta prateria nitrofila a *Chenopodium bonus-henricus* L. formatasi a sud-ovest dello specchio d'acqua. La frequentazione estiva delle mandrie al pascolo nel vallone e il loro stazionamento in questa zona pianeggiante e vicina all'acqua, han provocato un'eutrofizzazione della zona con conseguente impoverimento della biodiversità (impoverimento che si riscontra anche dal punto di vista paesaggistico).



**Fig. 3: aree nitrofile a *Chenopodium bonus-henricus* alle spalle del lago.**

Dal lago si prosegue lungo la carrereccia militare seguendo i numerosi tornanti che portano fra cespi di *Thymus serpyllum* L., *Achillea erba-rotta* ssp. *moschata* Wulfen e gli ultimi sparsi larici, al lago di Mezzo (2282 m). Questo data la posizione appressata alle pietraie, produce meravigliosi giochi di riflessi ed è un ottimo luogo per una pausa rigenerante. Su tutto il percorso oltre il rifugio sono presenti alcune placchette di proprietà del soccorso alpino, utili in caso di emergenza a orientarsi e gestire le operazioni di soccorso.



**Fig.4: riflessi al lago di Mezzo**

Dopo la pausa al lago è conveniente abbandonare la carrareccia per il sentiero che porta più rapidamente alla casermetta messa a difesa della bastionata che regge i laghi di Collalunga: posizionata a ridosso delle rocce e pertanto defilata al tiro nemico, era in grado di ospitare fino a sessanta uomini di truppa ed è caratterizzata da una curiosa prua di nave che sporge dal muro di sostegno del piazzale e punta scenograficamente il fondovalle. La leggenda vuole che, durante la Seconda Guerra Mondiale, qui accanto al pennone della bandiera, Mussolini abbia tenuto un discorso di incitamento alle truppe in stanza. A fianco della caserma si trovano i ruderi della stazione a monte della teleferica che saliva dal Lago di San Bernolfo e della stazione a valle del secondo tronco che raggiungeva l'anticima ovest della Testa dell'Autaret.



**Fig. 5: vista della casermetta e della tortuosa carrareccia.**

Dalla casermetta al lago inferiore di Collalunga (2429 m) il tragitto è breve e oramai ben si vedono il colle omonimo(2533 m) e la meta finale. Siamo al confine con la Francia e qui trova spazio una storia complicata che ha trovato soluzione ben oltre la fine della guerra prima citata. Sul dosso che separa la caserma dal Lago di Collalunga transita l'attuale linea di frontiera con la Francia. Tra la Cima di Collalunga e la Testa dell'Autaret il confine non segue la cresta di spartiacque Stura-Tinea ma passa per le quote 2719, 2562 (Colle di Seccia), 2614 (Cima Tommy) e 2428, contornando quindi a settentrione l'ampia conca dei Laghi di Collalunga in territorio orograficamente italiano. L'andamento del confine in questa zona fu oggetto di una divergenza tra l'Italia e la Francia. Prima del 1947, il vecchio confine del Regno d'Italia abbandonava lo spartiacque al Passo di Collalunga, scendeva lungo il costone occidentale del Vallone della Guercia (Serre du Terrassier), incrociava la strada della Lombarda alla confluenza della Guercia nel Castiglione e raggiungeva il fondovalle Tinea poco sotto Isola. Con la fine della Seconda Guerra Mondiale l'Italia perse tutti i territori delle Marittime al di là della dispiuviale alpina. Nel Trattato di Pace di Parigi del 10 febbraio 1947 si legge: "Il nuovo confine segue un tracciato che abbandona la vecchia frontiera alla Cima di Colla Longa e, procedendo verso oriente e seguendo la linea dello spartiacque, va lungo le creste rocciose passando per le quote 2719, 2562, il Colle di Seccia, raggiunge a quota 2760 la Testa dell'Autaret, passa per quota 2672 al Colle della Guercia (2456) e per le quote 2640, 2693 e 2689, raggiunge le Rocche di Saboulé e ne segue la cresta nord" (Allegato II - Frontiera franco-italiana - Valli superiori della Tinea, della Vesubie e della Roya - 1. Dalla Cima di Colla Longa alla Cima di Mercantour). Secondo l'interpretazione italiana, che dava maggiore importanza al significato della parola "spartiacque", la linea di confine doveva passare lungo il crinale più elevato; secondo l'interpretazione francese, che riteneva più importante l'indicazione delle quote, doveva invece coincidere con la cresta individuata dalle quote medesime. Di fatto la definizione sul terreno della frontiera venne sospesa in attesa che la divergenza venisse risolta a livello politico. Nel settembre 1967, il governo francese accettava la richiesta italiana di modifica del confine di Claviere, mentre

Roma, come "contropartita", si impegnava a ritenere sanato secondo l'interpretazione francese il contenzioso di Collalunga.



Fig. 6: laghi di Collalunga dal passo di Collalunga.

Raggiunto il colle, oltrepassando i resti di una trincea, si sale lungo il crinale senza mai perdere di vista lo scintillio dei laghi sul fondovalle e ci si ritrova velocemente fra la cima vera e propria e l'anticima ovest. Qui, in posizione molto panoramica, si trova la stazione a monte della teleferica prima citata.



Fig. 7: *Leucanthemopsis alpina*

L'arrivo in cima (fig.1) offre una superba panoramica prima di tutto sul gruppo del Corborant, ma pure si possono scorgere a nord le cime della val Maira e Varaita ed in lontananza il Monviso. A sud est invece la valle Gesso occupa la vista con i suoi 'tremila', si possono distinguere il Clapier, il Monte Matto e naturalmente, le varie cime del massiccio dell'Argentera. Nei dintorni della cima ci si imbatte in svariati cespi multicolori. Fra le molte specie



presenti fiorite nel periodo tardo estivo possiamo ricordare prime far tutte *Leucanthemopsis alpina* (L.) Heyw. e *Euphrasia* sp.

Fig. 8: *Euphrasia* sp.

Il ritorno è da seguire lungo la via di andata, ma è consigliabile utilizzare le varie scorciatoie che tagliano i tornanti per accorciare un poco l'itinerario.

## BIBLIOGRAFIA

1. AA.VV. , Valli Cuneesi, CAI-TCI, 1985
2. D'Amico R. , L'anima segreta della Val Varaita, Priuli & Verlucca, collana Quaderni di documentazione alpina, Ivrea, 2000
3. <http://www.lemiegite.escursioniliguria.it>, 2014
4. Jaccard H. , Essai de toponymie; origine des noms de lieux habités et des lieux dits de la Suisse romande, G. Bridel & Cie., 1906
5. Parodi A. , Laghi, Cascate ed altre Meraviglie, Parodi Editore, 1998
6. Vaschetto D. , Strade e Sentieri del Vallo Alpino. Mete storiche delle Alpi Occidentali, Ed. Del Capricorno, 2008
7. Wikipedia